

Razor(a)mento - Dunque ci si rivede eh, non ha niente da dire? - Signor commissario, io, io non so niente; come glielo devo dire, non mi ricordo commissario... - Non sono commissario! Mi ascolti, senta, cerchiamo di farla breve. Lei mi dice come si sono svolti i fatti, chi era implicato e ... fine. Poi potrà andarsene, in ordine. Allora, dove era, con chi... - Non me lo ricordo - Mi guardi attentamente. La mia pazienza ha un limite... - Non mi ricordo. Eravamo in classe o forse, aspetti. Sì eravamo in palestra ora me lo ricordo. - Eravate chi? Quanti? Cosa stavate facendo? - C'erano delle persone più giovani, bambini forse, una dozzina di persone che si muovevano e non stavano mai ferme; parlavano. Ho l'impressione che ci siamo già visti da qualche parte... mi sembra invecchiato. - Maestro! La smetta. Mi dica cosa facevate in palestra. - Non sono maestro. - Va bene, ma mi dica, perché eravate in palestra. - C'era più spazio. Ci sentivamo a nostro agio lì. - Bene. E' in palestra che avete pianificato quella serie di azioni sconcertanti e sconsiderate? - Probabilmente sì. Tutti parlavano, a volte c'era confusione, ogni tanto calava il silenzio ed era strano sentirlo. Qualcuno provava a mimare, altri ripetevano, i più cercavano di memorizzare le azioni. - Ma bravo, maestro, un piano studiato nei minimi particolari. - Non sono maestro. Lo ero? Maestro di cosa? - Lasci perdere, torniamo al piano. Stia attento adesso, quello strumento che ha in mano, lì dove lo sta usando ha creato spesso dei danni. - Ahh, sangue, mi sono tagliato. Sempre sul mento. - Ti ho appena avvisato, ma non mi hai dato ascolto. Andiamo avanti, il piano, il piano lo avete chiamato con un nome? - Sì, mi ricordo perfettamente. Ad uno di noi, venne in mente il titolo: "Giallo tinto" - Ma che titolo è? Spero vi siate fermati lì, al nome e abbiate chiuso baracca e burattini. Ti sarai reso conto... - Di cosa dovevo rendermi conto..., c'era anche un altro... grande e anche lui non si è reso conto, anzi era proprio lui ad insistere per andare avanti. - Delinquenti! Sapete cosa avete fatto? - In parte, però senti, senti questa battuta "Una volta, ricordo, mi punirono severamente per essermi messo le dita nel naso, durante un pranzo, a cui ero stato invitato anch'io. Le dita, però, non erano le mie, ma le sue, le dita di Alburn. Sì, proprio così, le sue dita nel mio naso. E io fui punito." - Tremendo. - Quasi tutte le battute erano su quello stile, scanzonato, irriverente, puerile eppure divertente. - Lo rifaresti? - E' in quell'occasione che ho conosciuto Hans. Mi sembrava una furberia cimentarsi in una tenzone teatrale. Mi è costato molta energia. - Lo rifaresti? - Di ciò che è stato prodotto, per me, nel tempo non si ne è fatto buon uso: la linfa è stata annacquata. - Lo rifaresti? - Vuoi che ti dica di sì, perché ... e così vissero felici e contenti? Vuoi che ti dica no, come ... e l'infame sorriso? E allora sì! Lo rifarei e anche no! Non lo rifarei. Del resto, qui ci stiamo radendo, il peso dell'antinomia si fa sentire. Azz, mi sono tagliato ancora sul mento. O prima o poi dovrò cambiare la lama al rasoio... e se cambiassi lo specchio? Giallo Tinto Anno scolastico 1995-1996 Classe III Scuola San Nicolò Merano